



RASSEGNA STAMPA

09 ottobre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

09/10/2018 Il Giornale di Vicenza «Prelievi idrici, la norma europea qui non va bene»	4
09/10/2018 Il Gazzettino - Padova «Dall'aria all'acqua, sviluppo sostenibile»	5
09/10/2018 Il Gazzettino - Treviso Miele, carne e biodiversità «I Palù torneranno a vivere»	6
09/10/2018 La Tribuna di Treviso Palù, settanta ettari da salvare c'è un piano di quattro comuni	8
09/10/2018 Il Gazzettino - Padova «Più grano con Barilla» Incontro al Consorzio	10
09/10/2018 Il Mattino di Padova Ricalibrate le sponde del canale Altipiano	11
09/10/2018 Il Mattino di Padova Acque Risorgive elettrifica le paratoie	12
09/10/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Una vita spesa a promuovere le idee e il proprio territorio	13
09/10/2018 L'Arena di Verona «Ha chiesto a mia moglie: Ma stiamo morendo?»	14
09/10/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo In breve	15

ANBI VENETO.

10 articoli

LE RICHIESTE ANBI. Senatori in visita al Delta

«Prelievi idrici, la norma europea qui non va bene»

Una delegazione della Commissione agricoltura del Senato, guidata dal presidente, il trevigiano Gianpaolo Valardi, ha incontrato in missione ufficiale i rappresentanti della bonifica del Veneto nel Delta del Po.

La visita nasce su iniziativa dell'Anbi Veneto, l'associazione dei consorzi di Bonifica, per sensibilizzare le istituzioni nazionali sulle tematiche fondamentali per il territorio. La scelta del Delta è motivata dal fatto che questo territorio si trova ad affrontare gran parte delle questioni cal-



La delegazione in visita

de per la bonifica: sicurezza idraulica e irrigazione, ma anche pianificazione ambientale, contrasto al cuneo salino e subsidenza.

Le istanze dei Consorzi, per voce del presidente nazionale di Anbi, Francesco Vincenzi, del presidente regionale Giuseppe Romano, e del direttore regionale Andrea Crestani, sono state tre: l'alto costo dell'energia elettrica per il funzionamento degli impianti idrovori, la necessità di una legge nazionale sul consumo del suolo e la necessità di una posizione forte in ambito europeo per la ridefinizione dei criteri del deflusso ecologico, contenuto nella Direttiva acque, che prevede limiti al prelievo idrico dai fiumi su criteri basati sulle portate dei corsi d'acqua del nord Europa, ben diversi dai fiumi italiani. •

DI MASSIMO GIARDINO



«Dall'aria all'acqua, sviluppo sostenibile»

CITTADELLA

Costi e i benefici ambientali di tutte le attività, sviluppo sostenibile e valore dei lavori di **bonifica**. Sono queste, come stabilisce la normativa, le finalità dell'importante documento rappresentato dal Bilancio Ambientale, redatto dai consorzi di **bonifica**. Nei giorni scorsi è stato diffuso quello del Consorzio Brenta, con sede nella città murata, presieduto da Enzo **Sonza**. Gli specifici ambiti d'azione riguardano acqua, suolo, aria, energia, residui vegetali e rifiuti e biodiversità. «Per ognuna di questi si valuta a livello qualitativo, con degli indicatori fisici e con dei parametri monetari - spiega Sonza -

quale sia l'incidenza delle varie attività che il Consorzio svolge». In merito alla gestione fondamentale dell'acqua, nel documento si evidenzia che «le minori disponibilità delle risorse idriche, dovute ai mutamenti climatici, comportano una gestione che ottimizzi l'apporto idrico alle colture con costi contenuti e con la minore dispersione possibile. Proprio a questo proposito il Consorzio ha adottato, dove possibile, accorgimenti mirati, ad esempio il passaggio da irrigazione per scorrimento ad irrigazione per aspersione o a goccia». Per l'aria è stato rilevato l'effetto negativo dell'utilizzo di macchine operatrici alimentate a gasolio, «mitigato grazie alla piantumazione di alberature attraverso

so le aree forestali di infiltrazione consortili». Sul consumo energetico per effetto dei sistemi di pompaggio e l'alimentazione di attrezzature, il Consorzio sta progressivamente sostituendo i gruppi di pompaggio con altri più efficienti e meno dispendiosi. Importante la produzione di energia idroelettrica dall'utilizzo dei salti d'acqua. Già otto gli impianti di

**REDDATTO
DAL CONSORZIO BRENTA
PRESIEDUTO
DA ENZO SONZA**

questo tipo che producono energia da fonte pulita e rinnovabile, la cui quantità supera quella consumata. Il Consorzio attende l'autorizzazione della Regione per cantierare altri impianti idroelettrici già progettati. Sulle biodiversità, spiega il presidente: «Siamo impegnati da diversi anni per contrastare il depauperamento delle risorgive che caratterizzano parte del territorio, attraverso azioni di ricarica della falda, e per valorizzarle con progetti di recupero e intervento». È stato mantenuto il certificato di Qualità Ambientale ISO-14001. I costi per la gestione degli ambiti d'azione nel 2017 è stato di 11 milioni di euro contro gli 8,3 del 2016.

M.C.



**CONSORZIO DEL BRENTA II
presidente Enzo Sonza**

**IL BILANCIO
AMBIENTALE**



Miele, carne e biodiversità «I Palù torneranno a vivere»

► Al via la prima fase operativa per il rilancio di 70 ettari di terreni

► Prodotti di pregio, pascolo e turismo progetto da un milione e mezzo di euro

SERNAGLIA

Con un progetto da un milione e mezzo di euro, coperti per il 60 per cento da fondi europei, nel giro di 5 anni ci sarà nuova vita per i Palù, ecosistema lungo il Piave e nel Quartier del Piave, formato da piccoli appezzamenti di prato da sfalcio, delimitati da siepi e canali d'acqua la cui sopravvivenza era legata all'intervento umano. Una volta c'era il periodico sfalcio del prato per il fieno, delle siepi, fino alla manutenzione della fitta rete di canali nei quali si pescava. Senza l'intervento umano avanza la boscaglia e si perde un esempio di biodiversità, da conservare e sviluppare. È proprio di come avviare tutto questo, e valorizzare così il territorio, i partner del progetto di Life Palù Qdp hanno parlato ieri in un meeting che

si prolungherà anche oggi nella sala comunale del municipio di Sernaglia, in piazza Martiri della Libertà. Altri incontri rivolti alla cittadinanza saranno organizzati più avanti.

SUMMIT CON GLI ESPERTI

Per ora è stata avviata la prima fase operativa del progetto che ha l'obiettivo di invertire le tendenze intervenendo a vari livelli e con modalità diverse per individuare nuove modalità di gestione. Partner del progetto sono i Comuni di Sernaglia, Farra di Soligo, Moriago e Vidor, il **Consorzio di Bonifica Piave**, Veneto Agricoltura, Centre Permanent d'Initiatives à l'Environnement des Collines Normandes e Bios Is Srl, con il supporto di co-finanziatori Asco Holding Spa e Savno. È solo un primo incontro ma si vuole andare dall'abbandono dei Palù, diversi ettari di dema-

nio e privati, alla valorizzazione dei terreni con i prodotti autoctoni grazie alle risorse naturali che esistono e che devono essere sfruttate. Si parla già del "miele

dei Palù" e della "carne dei Palù", destinando ettari di questi terreni a pascolo o come allevamento e colture, luoghi di produzione a filiera corta e prodotti di pregio.

NUOVE FILIERE

Insomma rendere vendibili i prodotti di queste aree sulle quali bisognerà investire per attivare

LA SENATRICE FREGOLENT: «VERRÀ POTENZIATA LA FLORA E LA FAUNA CON SPECIE DI FIORI, RETTILI E ANFIBI»

infine nuove filiere economiche e produttive. Si parla di un recupero di 70 ettari di Palù, partendo anche da azioni dimostrative di recupero su alcuni ettari, sei di privati con l'avvio di un nuovo modello produttivo. Questo è solo uno dei filoni: un altro è il recupero dei "campi chiusi", e il terzo legato all'azione turistica, magari agganciandola a quella che già viene fornita dalle colline del Prosecco. Altro obiettivo ambizioso sarà l'espansione della presenza di specie floristiche proprie dei Palù, come pure il rafforzamento della presenza di specie di anfibi, rettili e altro tipo di fauna. «Ci stiamo lavorando da anni - spiega la senatrice Sonia Fregolent padrona di casa del meeting di addetti ai lavori -, e il progetto è una grande opportunità, quasi unica, per tutelare e rilanciare i Palù del Quartier del Piave».

Fulvio Fioretti





OBIETTIVO AMBIZIOSO Il recupero del parco naturale dei Palù nel Quartier del Piave al centro del meeting ospitato ieri a Sernaglia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PROGETTO

Palù, settanta ettari da salvare c'è un piano di quattro comuni

Progetto da 1,5 milioni di euro per favorire un turismo naturalistico
L'obiettivo: riportare specie vegetali e animali scomparse dal loro habitat

SERNAGLIA

Si è tenuto ieri nella sala comunale di via Martiri della Libertà a Sernaglia il meeting inaugurale del progetto "Life Palù Qdp". Un piano da 1,5 milioni di euro (coperti per il 60% da fondi europei) che da qui al 2023 si propone principalmente di valorizzare le aree naturalistiche ed evitare il consumo ulteriore del territorio.

GLI ATTORI DEL PROGETTO

Partner del progetto sono i Comuni di Sernaglia della Battaglia, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia e Vidor, il **Consorzio di Bonifica Piave**, Veneto Agricoltura e l'ente Centre Permanent d'Initiatives à l'Environnement des Collines Normandes e Bios Is Srl. Supportano il progetto come co-finanziatori Asco Holding Spa e Savno. Entusiasta la senatrice e sindaco di Sernaglia, Comune capofila del progetto, Sonia Frego-



Il piano presentato ieri dai Comuni di Sernaglia, Vidor, Farra e Moriago

lent: «L'obiettivo è quello di salvaguardare i Palù, con azioni, da un lato finalizzate all'acquisto dei terreni per ripristinare i campi chiusi com'erano in origine - spiega Fregolent - dall'altro per creare un volano economico che vada ad insinuarsi in un pacchetto turistico condiviso e complementare a quello del-

Ieri il primo giorno del meeting "Life Palù Qdp" Contributi europei

le colline del Prosecco. Saranno necessari tre anni di lavoro, ma il modello, se concretizzato, potrà essere riproposto altrove».

ECOSISTEMA E BIODIVERSITÀ

I Palù del Quartier del Piave sono un ecosistema ad elevatissima biodiversità di origi-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ne antropica e sono formati da piccoli appezzamenti di prato da sfalcio, delimitati da siepi e canali d'acqua simili ai "bocages" francesi. La sopravvivenza di questo ecosistema è strettamente legata all'intervento umano, ad esempio al periodico sfalcio del prato (per produrre fieno), delle siepi (per produrre legna da ardere e foraggio per animali) e alla manutenzione della fitta rete di canali nei quali anticamente si pescava. Interventi necessari a preservare questa elevata biodiversità.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi specifici del progetto sono espandere la presenza di specie floristiche che nei Palù hanno il loro habitat elettivo, ma che oggi sono assenti o quasi; rafforzare la presenza di specie di anfibi, rettili e farfalle diurne.

Le azioni del progetto consistono in attività di studio, pianificazione e monitoraggio, riproduzione delle piante necessarie per gli interventi di riqualificazione e di ricostruzione di 4 ettari di marcita, su terreni appositamente acquistati. La redazione in seguito di un cosiddetto "Contratto dei Palù", sarà la via per sviluppare una programmazione negoziata sul territorio dei Palù coinvolgendo le istituzioni e i portatori di interessi con l'obiettivo del recupero di un'area totale di oltre 70 ettari. Il tutto col fine di promuovere il turismo naturalistico. —

Riccardo Mazzero

 BY-NC-ND. ALLI DIRITTI RISERVATI

«Più grano con Barilla» Incontro al Consorzio

ESTE

Pasta sempre più italiana e padovana: Barilla, a multinazionale italiana leader del settore alimentare punta a rafforzare la filiera di qualità del grano duro, rivolgendosi anche agli agricoltori della Bassa padovana. Per incrementare la produzione della pasta Made in Italy, l'azienda con sede a Parma, punta a un accordo di filiera con gli agricoltori, a cui viene richiesto di coltivare frumento rispettando precisi standard di qualità e adottando tecniche sostenibili sotto il profilo ambientale. L'industria alimentare, dal canto suo, si impegnerebbe ad acquistare il raccolto a un "prezzo minimo garantito" concordato in precedenza. Di questo accordo si parlerà domani pomeriggio alle 15.30 nella sala riunioni del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo a Este, dove Confagricoltura Padova organizza un incontro con i referenti dell'azienda Barilla. All'incontro interverranno sia Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova, sia Rolando Maglione, responsabile degli acquisiti di grano duro nell'area del Nord per conto di Barilla. L'accordo potrebbe dare nuovo slancio al grano duro del Padovano, che negli ultimi anni ha subito una forte contrazione. «Da Conselve a Montagnana abbiamo molte zone che producono frumento duro. - spiega il presidente Barbetta - Nell'era della globalizzazione molti agricoltori, schiacciati dall'andamento dei prezzi della materia prima, non considerano più conveniente investire nella semina di grano duro. I contratti di filiera rappresentano un modo per garantire ai produttori agricoli un reddito soddisfacente in un periodo di medio termine, mettendoli così al riparo dalle oscillazioni dei mercati, e consentendo loro di operare investimenti e programmare la produzione». Anche la multinazionale ripone fiducia

nell'accordo: «Investire per migliorare il grano italiano va a vantaggio del consumatore, dell'agricoltura italiana e dell'ambiente, perché adottare pratiche agricole più sostenibili e sviluppare nuove varietà di grano sono enormi spinte per la competitività del territorio». Secondo i dati di Veneto Agricoltura, nel 2017 la nostra regione ha registrato un calo del 33 per cento della superficie coltivata a grano duro, scendendo a 14.650 ettari.

M. E. P.



CONFAGRICOLTURA Il presidente Michele Barbetta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CODEVIGO

Ricalibrate le sponde del canale Altipiano

CODEVIGO

Riprendono i lavori di ricalibratura del canale Altipiano con il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** che si appresta a realizzare un paio di interventi su una tratta complessiva di una decina di chilometri tra Brugine, Piove di Sacco, Arzergrande e Codevigo. I lavori, iniziati da alcuni anni, si inseriscono nell'ambito del progetto di disinquinamento della laguna di Vene-

zia finanziato dalla Regione. Dopo la conclusione della stagione irrigua che ne ha imposto una sosta, ora riprendono i lavori che consistono nella ricalibratura del canale attraverso lo scavo del materiale depositato sul fondo per una profondità di un metro, l'allargamento e la rinaturalizzazione delle sponde secondo i criteri ambientali e il presidio delle sponde con la posa di pali e sassi. —

AL.CE.



CAMPODARSEGO

Acque Risorgive elettrifica le paratoie

CAMPODARSEGO

Acque Risorgive ha concluso l'intervento di manutenzione sulle paratoie Feltre e Marcello fra i comuni di Campodarsego e Vigodarzere, due strutture di fondamentale importanza per la gestione della rete idraulica a servizio di questa parte del comprensorio gestito dal Consorzio di Bonifica. Si tratta di scoli che scaricano nel torrente Muson dei

Sassi, tranne quando si verificano episodi di piena. In quelle occasioni le paratoie venivano chiuse manualmente e l'acqua presente nei due scoli veniva smaltita dagli impianti idrovori Agugiario e Moretta. Per garantire una maggior sicurezza idraulica Acque Risorgive ha valutato l'elettificazione e telecontrollo delle due paratoie, investendo oltre 33 mila euro. —

G.A.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LUTTO NELL'ARCHITETTURA ADDIO A ROMANO MURMORA

Una vita spesa a promuovere le idee e il proprio territorio

L'ultimo saluto oggi (10.30) nella chiesa di S. Bortolo

SI SVOLGERANNO questa mattina alle 10.30 nella chiesa di San Bortolo i funerali di Romano Murmora. Il noto architetto e ingegnere si è spento all'età di 82 anni venerdì scorso all'ospedale di Rovigo dopo una breve malattia.

Profondo conoscitore del territorio polesano, a cui aveva dedicato una vita di studi e di ricerche, aveva anche insegnato all'Ipsia fino al 1994. Era membro dell'Accademia dei Concor di e collaborava con l'associazione culturale Minelliana.

Non era pessimista, ma si doleva che l'architettura e la cultura in genere non fosse più centrale alla nostra società. Una vita spesa a promuovere la civiltà delle lettere e delle idee. Romano Murmora non era tipo da banalità.

Per lui, l'architettura e la cultura dovevano essere esigenti oltre che avvincenti; dovevano generare civiltà, libertà, dovevano immaginare il mondo, il futuro, prendersi responsabilità. Per quello, la sua vita era fatta di libri; li leggeva, li studiava. La sua missione era riempire il mondo di idee. Continuare a pensare. In sostanza era un intellettuale. Ma mica uno da appelli e salotti, da conformismo e cortigianeria. Era un intellettuale che



faceva cose, concreto, prospettico. Era, tutto insieme, architetto e ingegnere. Era nato a Treviso perché il padre, un militare dell'Arma dei carabinieri, lì era stato temporaneamente assegnato. Dopo pochi anni però la famiglia al completo si è trasferita a Rovigo dove è rimasta. Da giovane, Murmora, attratto dallo sviluppo tecnologico nel settore delle materie prime si era trasferito a Cagliari dove ha conseguito la laurea in ingegneria mineraria. Così le sue prime esperienze lavorative sono state nel settore degli idrocarburi, con la Total francese e

con la British petroleum. Faceva il consulente sui sistemi di estrazione degli idrocarburi anche all'estero. Oppure l'esperto nelle raffinerie tra Genova e Milano. Ma quella vita vorticosa gli è andata per traverso in fretta, nel frattempo si era iscritto alla facoltà di architettura a Venezia ed ha conseguito la laurea alla fine degli anni Sessanta, prima che le proteste studentesche deflagrassero nelle occupazioni. Appassionato di temi ambientali, è stato iscritto per moltissimi anni all'associazione Italia Nostra. Aveva combattuto contro la centrale termoelettrica di Polesine Camerini ed aveva anche contestato la costruzione delle ville nell'isola che poi è diventata Albarella. Recentemente aveva realizzato un progetto per la sistemazione degli spazi pubblici antistanti la villa Badoera a Fratta Polesine; tra i suoi lavori spicca poi il recupero dell'ex idrovora di Ca' Vendramin, ora sede del consorzio di bonifica Delta del Po. Sempre in prima linea per la tutela dell'ambiente, si era speso molto perché venisse istituito il Parco del Delta del Po. Murmora era sposato con la giornalista Roberta Macchion, scomparsa lo scorso anno. Lascia due figli: Leonardo, di 40 anni, architetto, e Francesca, di 45 anni.

Tommaso Moretto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL PAPÀ. Daniele Bano racconta quanto è capitato a Giorgia e Irene

«Ha chiesto a mia moglie: Ma stiamo morendo?»

La preoccupazione del padre è che la bambina rimanesse sotto choc. «Ma sembra aver reagito bene»

«Stavo andando al lavoro quando ho ricevuto una telefonata che mi ha fatto gelare il sangue nelle vene. Con il cuore in gola sono piombato subito a casa e, fortunatamente, ho trovato mia moglie e la bambina inzuppate ma sane e salve». Daniele Bano racconta, ancora incredulo, il dramma che qualche ora prima ha sfiorato la sua

famiglia in una giornata uguale a tante altre. Bastava un nonnulla e un banale incidente poteva infatti culminare in una tragedia difficile persino da pensare. «Siamo stati davvero fortunati, non smetterò mai di dirlo», aggiunge l'uomo, «ed Irene, che è una bambina molto sveglia, è stata eccezionale». Parole che Bano pronuncia con un certo sollievo assistendo al recupero della Kia dalle acque del Bussè, che l'hanno completamente sommersa. Tanto che è stato necessario far intervenire i tecnici del

Consorzio di bonifica per abbassare il livello del canale in modo da facilitare le operazioni dei vigili del fuoco.

«Non so cosa sia successo, probabilmente il freno a mano non era innestato», prosegue il marito-padre, «sta di fatto che di punto in bianco la macchina è affondata. In pochi istanti, mia moglie e la bambina si sono ritrovate con l'acqua all'altezza del mento, al punto che Irene ha chiesto alla mamma se stesse morendo. Lei non le ha nascosto una tremenda probabilità, dicendole che erano co-

munque insieme. Poi il finestrino si è abbassato e l'incubo è finito». Il signor Bano è doppiamente sollevato vedendo che la sua bambina sta vivendo la brutta vicenda come un'avventura, che oggi i suoi compagni di classe la costringeranno a ripercorrere all'infinito. Al punto da non esitare a «collaborare» sorridente con i pompieri impegnati nei soccorsi, seduta sulla loro campagnola con il casco d'ordinanza in testa. «La mia preoccupazione», confida Bano, «è che la bimba rimanesse sotto choc. Invece, almeno per il momento, sembra aver reagito bene». Intanto, dopo il terribile incidente, i residenti torneranno alla carica sollecitando il Comune a posizionare un guardrail a protezione della stradina di Vangadizza. • STEMI.



Irene con i vigili del fuoco. Alle sue spalle l'auto dopo il recupero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



West Nile, due nuovi casi ad Adria e Occhiobello Salgono a 52 i contagiati dal virus in Polesine

DUE nuovi casi di West Nile in Polesine. Salgono così a 52 i contagiati della provincia. Ad essere colpiti dal virus, una 55enne di Adria e una 62enne di Occhiobello. Cinque finora i decessi registrati in Polesine quest'anno a causa della Febbre del Nilo.

Nel frattempo è stata insediata a Palazzo Balbi dall'Assessore alla Sanità Luca Coletto la Commissione Regionale Permanente che avrà il compito di rafforzare e monitorare le attività di tutti gli attori coinvolti, a diverso titolo, dal fenomeno del virus West Nile. Ne fanno parte i tecnici della

Direzione Regionale Prevenzione, dell'Istituto Zooprofilattico di Legnaro, dell'Istituto Superiore di Sanità, delle Ullss, dei Consorzi di Bonifica, e una rappresentanza dei Comuni del Veneto. «Quest'anno, a causa principalmente di condizioni meteorologiche molto particolari - ha detto Coletto - ci siamo trovati ad affrontare una per molti versi inattesa stagione record, con una circolazione virale mai registrata prima. E' una condizione che, a causa dei cambiamenti climatici in atto, potrà ripetersi e che fronteggeremo con un Piano molto particolareggiato».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

